Anno III — Martedì 10 Marzo 1868 — Num. 59

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 9 marzo.

Un telegramma da Nuova-York ci porta la notizia che il Senato americano e la Camera dei rappresentanti preparano attivamente le accuse da muoversi al presidente, il quale, come si sa, è chiamato a comparire il 13 corrente avanti il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia. In altro numero noi abbiamo registrato le accuse che si muovono a Jonhson, onde oggi non ci rimane che di accennare quella addossatogli di recente e secondo la quale egli sarebbe imputato di aver dichiarati illegali gli atti del Congresso. Secondo quanto apprendiamo dai giornali inglesi, Jonhson riceverebbe da tutte le parti dell'Unione gl'incoraggiamenti de' conservatori e dei democratici per la lotta intrapresa a favore della costituzione. Un comitato rappresentante i due consigli della municipalità di Baltimora, gli consegnò un indirizzo esprimente una viva simpatia pel coraggio dimostrato finora; e il presidente rispondendo alla deputazione incaricata di presentarglielo, dopo di aver affermato che nella lotta nella quale s'è impegnato, il suo unico scopo si è quello di ricondurre il Governo ai veri principi della costituzione, conchiuse con queste parole: «Se il potere esecutivo e giudiziario sono annientati, e se il Governo si trova posto sotto il controllo del potere legislativo; se i diritti, gl'interessi ed i destini di questo gran paese son trasferiti nelle mani di taluni, il cui potere non sarà limitato che dalla volontà, le nostre istituzioni republicane non tarderanno a cedere il posto al despotismo più assoluto che abbia mai veduto il mondo. La nostra patria è oggidì circondata da pericoli innumerevoli e le nostre libere istituzioni sono più gravemente minacciati di quello che non lo sieno state durante la rivoluzione.» Queste parole trovano un'eco nelle disposizioni militari che prendono le varie associazioni democratiche della repubblica. Difatti il telegrafo oggi ci annunzia che il club di Keystone in Pensilvania ed altre società democratiche stanno formando un'organizzazione militare speciale, mentre la legislatura di Jersey ha adottata la proposta di esaminare le condizioni dell'armamento del paese in vista dei pericoli nei quali il medesimo versa.

La questione sollevata dapprima dal deputato francese Kervegnen e ripigliata poi dal *Pays*, è terminata del tutto, avendo questo giornale pubblicato i documenti contenuti nella successione di Lavarenne, documenti che non contengono nulla più di quanto era già conosciuto e che non compromettono alcuno dei giornali calunniati. A proposito di questa quistione, ecco alcune linee dell'*International* che non mancano di qualche interesse e sulle quali il *Pays*, quello che aveva accusati gli altri giornali, non aveva certamente contato: «I documenti di cui si fa tanto chiasso, non dicono nulla, non provano nulla: se non che qualche invio di decorazioni. Ma quale è il giornale che non ebbe la sua piccola crisi di di decorazioni? Ne conosco uno che nel 1860 era tanto amabile pel signor Rattazzi, che quest' uomo di Stato, tornato al potere, inviò al Redattore in capo un pacco di diplomi in bianco dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Tutti i collaboratori furono inondati da croci, non v' era mezzo di sottrarvisi. La tempesta colpì persino gl' impiegati dell' amministrazione. Sapete voi quale era questo giornale? Era il *Pays*. Io non dico che abbia commesso un delitto, ma poichè ha una trave nel suo occhio, che non si inquieti del fuscellino di paglia degli altri.»

Parecchi giornali della Germania del Sud, parlano, non sappiamo con qual fondamento, di prossime modificazioni ministeriali a Berlino. Il ministro Bismark cederebbe il portafoglio degli esteri a Goltz ambasciatore a Parigi (che da altre informazioni apparisce invece piuttosto gravemente ammalato); l'Eulemburg andrebbe a Parigi, e al ministero dell' interno sarebbe chiamato il Moller, ora presidente della provincia di Assia. Sono notizie che vanno accolte con ogni riserva, prima perchè emanano da fonte sospetta e poi perchè non hanno un carattere di molta probabilità, non essendo verosimile che il conte di Bismark voglia abbandonare un posto dal quale soltanto può convenientemente dirigere la politica della Germania e compiere il proprio programma.

I negoziati fra la Prussia e la Danimarca circa lo Sleswig, assumono un tale carattere di gravità che non sarebbe difficile ne uscisse una completa rottura. La Prussia chiederebbe in compenso l' isola di Bornholms situata nel Baltico e che signoreggia uno stretto de' più importanti di quelle acque. La Danimarca naturalmente rifiuta, perchè diversamente la Prussia dominerebbe in modo assoluto l' oceano germanico. Non è peraltro improbabile che in questo rifiuto essa sia incoraggiata anche dagli eccitamenti di qualche Stato interessato a impedire l' eccessivo aumentarsi della potenza prussiana.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 marzo.

La discussione che si fa presentemente alla Camera, sopra una tesi a dir vero troppo generale, avrà dessa giovato a qualcosa?

Io credo di sì. Intanto tutte le idee vengono espresse e poste in contraddizione fra di loro. Si chiariscono i fatti, che poco a poco si presentano nella loro realtà. Si distingue il possibile da ciò che è un pio desiderio.

Il paese viene a conoscenza dello stato reale delle cose. L'azione del Parlamento e del Governo si dispone sulla via della realtà.

Peccato che la stampa, in generale, non renda abbastanza bene la fisionomia di queste discussioni. Non c'è giornale che dia dei sunti imparziali e sostanzialmente completi, ed il resoconto stenografico pochi lo leggono. Anni addietro io avevo proposto che i grandi giornali si unissero in società e facessero un sunto comune a loro spese. Colla spesa adesso sostenuta da ciascuno, e forse minore, sarebbe possibile ciò. Ma se questo non accadde, bisognerebbe disporre che un sunto ufficiale si pubblicasse dalla segreteria della Camera e per poche lire tutti potessero averlo. Fino a tanto che il paese non parteciperà alle discussioni del Parlamento, seguendole sempre, la educazione politica del paese non si farà. Noi accusiamo di generalità accademiche la Camera; ma il difetto di non uscire dalle generalità c'è ancora più nel paese stesso. Tante cose il paese non le conosce, e bisogna pure che una volta si illumini.

Il Rattazzi insiste a far accettare la sua proposta, che la quistione della abolizione del corso forzoso la si dia ad esaminare alla Commissione parlamentare, a cui era stata sottosta la proposizione da lui fatta su ciò. Ma la proposta del Rattazzi era una vanità; poichè egli proponeva l'abolizione, senza i mezzi. Questa adunque è una manovra di partito. Pare che la sinistra sia per accettare la sua proposta, sebbene affatto illusoria, per darsi merito di avere voluto l'abolizione del corso forzoso.

Il partito del centro invece, a cui si accostò tutta quella parte della sinistra che non ama simili gherminelle, e che accenna a diventare seriamente un partito governativo, e per questo entrò nel centro, si mette su di un terreno pratico e conciliativo. Vuole cioè chiudere questa discussione coll'invitare il Governo a porre anche l'abolizione del corso forzoso come parte del suo piano finanziario, col nominare una Commissione d'inchiesta parlamentaria, quale è acconsentita anche dalla destra e dal ministro medesimo, sui rapporti tra la Banca ed il Governo, sulle condizioni in cui si trovano tutti gl'Istituti di credito e la circolazione fiduciaria, ed i bisogni del commercio, ed in fine col consigliare che, anche prima di togliere il corso forzoso, la circolazione della carta della Banca venga a limitarsi. Questo partito è disposto ad ajutare il Governo nella votazione delle leggi d'imposta e riforme finanziarie relative, per migliorare così il credito pubblico, e quindi venire a riforme più radicali, Esso però divide con molti anche della destra, tra i quali col Rossi che si accosta ad essa, l'idea di un più severo sindacato su di ogni cosa e sul bisogno che il Parlamento crei la propria influenza con una seria controlleria.

Pare che si verifichi che il Pepoli, dopo nominato senatore, vada ambasciatore a Vienna, e sarebbe desiderabile che il Minghetti, reso ormai più ostacolo che ajuto nel Parlamento, accettasse di andare a Londra. È utile, per cessare le gare di partito, che certi uomini responsabili del passato si ecclissino, portando la loro attività altrove, servendo il paese in altro campo. Questo sarebbe il vero modo di lasciar venire innanzi gli uomini che saprebbero tener conto della situazione nuova, senza avere la zavorra del passato. E destra e sinistra hanno i loro *burgravii*, che si dovrebbero mettere tra i mobili smessi, se si vuole avere gli uomini adatti ai tempi. Non si può pretendere che gli uomini che hanno commesso certi errori, (e tutti ne hanno commessi) dieno torto a sè medesimi, ed appunto per non darsi torto vogliono mantenere l'errore. Invece altri uomini, giudicando i fatti passati non per il passato, ma per l'avvenire, cioè senza passione, emenderebbero gli errori, facendo loro prò delle esperienze altrui. Mi dicono però che il Minghetti non voglia andarsene a Londra, e ch' egli preferisca di rimanere qui, dove nè può assumere il Governo per conto proprio, nè giovare al Governo. Egli nocque al Ricasoli col soffiare sotto quell'affaraccio con quel fallito sensalaccio clericale del Dumonceau, e poi col non accordargli, assieme ad altri di cotesti burgravii, un franco appoggio. Chi non sa ecclissarsi a tempo, non è fatto per risorgere.

Si torna con Roma alla convenzione militare per dare la caccia dei briganti; ma io non so con quale frutto, mentre Roma è la sede dei briganti. I Romani cominciano ad essere ristucchi di cotesti forastieri che comandano a casa loro.

Gli stessi prelati romani sono messi in ombra dai forastieri. È tempo che l' Italia consideri ormai il papa come *non indipendente*, come allorquando si trova in mano del Borbone a Gaeta. Se è vero, che al papa occorre di essere sovrano e non suddito di alcuno per godere di quella libertà di coscienza, di cui godiamo tutti noi, sebbene sudditi, ormai il papa è suddito dei legittimisti francesi, per cui non è punto indipendente.

Si dice che si debba dare esclusivamente ai militari l' incarico di sopprimere il brigantaggio nel Napoletano. Lo spediente è improvvido, poichè i militari non potranno fare che la parte militare, e non la politica.

Per avere un' idea della paura che si ha a Parigi di qualunque dimostrazione popolare, notate il fatto, che non si permise alla Commissione che doveva portare le ceneri di Manin di andare fino a Parigi. Essa non potrà che aspettarle al confine. Si fa un gran discorrere in Francia dell'andata del principe Napoleone a Berlino; ma tutto finisce in congetture.

P. S. Oggi la Camera ha chiuso la discussione generale con un discorso del Seismit-Doda, al quale rispose il Digny con una certa vivacità. Il Ferrari poi fece il suo solito discorso dell'Impero e del Papato e del federalismo italiano e domandò un'inchiesta sulle cause politiche del nostro dissesto finanziario. Tutto ciò nell'interesse della storia, che gli fece paragonare il Digny a Tiberio. Dopo parecchi altri commentarono con lunghi discorsi i loro *ordini del giorno*. Se non lo sapete, l' *ordine del giorno*, assieme al *voto di fiducia* ed all'*interpellanza* forma la trinità delle piaghe del parlamentarismo italiano.

In un prossimo numero abbiamo accennato a segni che esprimono il desiderio di alcune città venete di coadjuvare il Governo e la Camera nello stabilimento di ottimi ordini amministrativi ed economici, cioè abbiamo

---

APPENDICE

MANIFESTO DELL' ARCHIVIO GIURIDICO

(*Continuazione e fine*).

Mi sono creduto in dovere d'indicare rapidamente, oltre ai fini ch'io mi propongo, le massime e le considerazioni, cui a mio avviso dovrebbero gli scritti per questa pubblicazione ispirarsi. Ma quanto ho testè detto, se ha il valore di un obbligo espresso per me e per chi mi assiste nella direzione, importa soggiungere come riguardo a' collaboratori abbia il valore di un semplice desiderio. Io sono fedele alle convinzioni mie, e assai tenace nel professarle e nel propugnarle; ma altrettanto rispettoso delle altrui, e sovra tutto conoscitore della mia poca dottrina e del mio poco ingegno. Che altra cosa è mai la intolleranza, se non una persuasione d' infallibilità, quando ha radice negl' intelletti? se non un vile e odioso sentimento quando negli animi? se non una prepotenza sociale, quando ne' costumi? Tuttavia la intolleranza politica, che mena tanto guasto nella nostra vita civile, si accompagna tra noi all'intolleranza scientifica, che inaridisce ugualmente e minaccia anzi spegnere la nostra vita intellettuale. Chi pensa diversamente dalla opinione o propria o signoreggiante è tantosto un nemico; e men male, se un nemico da combattere; ma un nemico da vilipendere o peggio da non curare e in somma una persona ignobile e reietta: onde la invettiva sistematica o il silenzio congiurato contro alle parti avverse. Di tal maniera noi ci priviamo non solo de' lumi e de' servigj, che anche i nostri avversarj possono contribuire; ma, cessata ogni discussione e cessata ogni emulazione, noi superbamente quietiamo ne'nostri errori e ne'nostri vizj e gettiamo i semi funesti della ignoranza e della vendetta. Ho io bisogno di dire che tutto ciò è una falsa scienza, come una falsa politica; e che ammesso pure abbia il partito ragion d' essere in parlamento, se ivi trasmoda o se nelle relazioni private e nelle ricerche della verità si trasfonde, il partito diventa fazione, diventa setta, nuoce al consorzio come al sapere umano?

Lo spirito fazioso e settario, nè anche lo spirito parziale devono informare la compilazione di questa rivista, e perciò i compilatori troveranno in essa una libera palestra a' loro studj, secondo ciò che loro sembri equo e buono; giacchè è solo di tal guisa che la verità puossi discuoprire. Ma la verità ha mestieri di rendersi feconda, al quale intento la tolleranza, virtù negativa, non basta, e però occorre adoperar modi che rendano quella e accetta e amabile. Le discipline giuridiche, contemplando ordini speculativi ed ordini pratici, non ponno preterire da que' mezzi che il pensiero tramutano in azione; e quindi è convenienza per l'Archivio attendere a cose che nelle scienze puramente ideali si potrebbono trasandare. Ora sembra che in Italia, oltre ad un'atmosfera di parzialità che tutto avvolge, perverte e snatura, siavi un andazzo e come una cospirazione di maldicenza, un turpiloquio che rende ai migliori molesto il conversare, penoso l' agire e conturbato il vivere. Il prestigio delle credenze, delle leggi, delle magistrature, delle consuetudini e delle riputazioni, vien meno colla loro forza per un cavilloso, irrequieto, aspro spirito di censura, di sospetto, di scandalo. Noi non abbiamo così incrollabili virtù per resistere all'altrui disprezzo, per non subirne la fatal efficacia di renderci abietti in faccia a noi medesimi; e le avessimo, non ci varrebbero a lottare contro la opinione contraria, i cui biasimi rendono impotenti al bene i biasimati. Coloro che hanno pagato la patria di sangue, di averi, di opere e di patimenti, se la perpetua requie non gli ha per tempo sottratti alla ingratitudini, alle umiliazioni, alle accuse, alle calunnie de' loro concittadini, raccolgono ora sì triste fio. E di loro potrebbe non importare; ma da ciò avvenne che degli uomini di stato che avevamo, e che ne' falli sarebbersi corretti e negli affari avrebbero imparato, parecchi furono demoliti, infranti dalla turba irruente, e nuovi non ne surgono, impauriti da questo turbinio d'insulti; onde è la povera patria che ne soffre. Non voglio dire che sieno saturnali di schiavi briachi, ma di liberti novizj sì; ed o vogliamo invocare l'antica sferza de' padroni a metterci in pace, o se vogliamo essere liberi davvero, pare dovessimo avere maggior fede in noi. Sia dunque detto una volta per sempre che da queste pagine rimane bandita, non solo ogni sorta di bassezza, ma ogni parola che non sia verso le autorità riverente, verso tutti e gentile e amorevole. Abbiamo troppo stimolo a reagire coll' esempio contro una corrente che minaccia travolgere la calma e la dignità cittadina, troppo interesse a diffondere le nostre idee e a renderle grate, troppo zelo a suscitare nobili affetti, per non affrettarci a seguire in questo proposito i precetti della urbanità e della benevolenza.

accennato a Circoli politici richiamati in vita o riformati secondo le fatte esperienze perchè in essi con saviezza ed efficacia discutere si potessero i veri bisogni del paese. E oggi abbiamo sott' occhio la *Gazzetta di Venezia* del 9 marzo che reca la relazione della prima adunanza dall'*Unione liberale*, i giornali di Verona che recano lo statuto dell'*Unione liberale* ivi testè istituita, ed un supplemento del *Giornale di Padova* che offre un rapporto della Commissione finanziaria, eletta tra i membri di quel Circolo dello stesso nome, sul progetto di legge pel riparto e per la esazione delle imposte dirette.

Siffatta operosità dei Veneti di altre Provincie deve incoraggiarci a vincere le difficoltà, da noi non disconosciute, affinchè anche in Udine il bello esempio sia al più presto imitato. Difatti lo statuto del Circolo veronese, compilato in pochi articoli, esprime chiaramente lo scopo generoso di esso, ch' è quello di appoggiare e diffondere i principj di libertà, d' ordine e di progresso, come s' addice a buoni italiani; e nel lavoro della Commissione padovana riscontrasi l' attento esame e la critica coscienziosa di un progetto di legge che, attivato con le modificazioni indicate saviamente dalla Commissione suddetta, recherebbe non lieve ristoro alle esauste finanze dello Stato, ed avvierebbe l' Italia alla sua restaurazione economica.

Ora i promotori dell'*Unione liberale udinese* hanno fiducia nel senno de' loro concittadini, e sperano che eglino non vorranno (dopo tanti pomposi programmi che, pochi mesi addietro, sembravano esprimere esuberanza di vitalità) negligere que' mezzi onesti che sono consentiti dalle leggi per far conoscere i bisogni e i desiderii nostri, sia riguardo la amministrazione provinciale, sia riguardo i sommi interessi dello Stato.

Di politica, di amministrazione, di finanze si parla ogni giorno ne' privati convegni, e se ne parla in luoghi pubblici. Ma tali discorsi, non sussidiati dalla meditazione e dallo studio, fomentano più il malcontento e lo scoraggiamento di quello che siano palestra intellettuale e preparazione a comprendere i sacrifizj e i doveri che la Patria impone, perchè uscire si possa con onore dalla grave situazione d' oggi. Per contrario raccolti i cittadini educati, colti e volenterosi in un Circolo politico, più agevole sarebbe il discutere seriamente e lo intendersi e l' apprezzare convenientemente lo stato delle cose.

Ciò si propose di fare l'*Unione veronese*; ciò ha dato prova di saper fare l'*Unione padovana*, ciò farà senza dubbio l'*Unione liberale* di Venezia.

Dunque, da parte nostra, desideriamo vivamente che le difficoltà in altro scritto da noi enumerate, scompariscano di confronto a quella carità di patria cui tutte le azioni de' veri italiani deggiono informarsi.

Periodiche adunanze di cittadini per occuparsi di argomenti relativi alla attual vita nazionale o provinciale, addimostrerebbero come a tutti stia a cuore il benessere pubblico. Esse gioverebbero a creare nel paese un' opinione, di cui la stampa sarebbe l' eco. Esse darebbero opportuni incoraggiamenti e consigli ai legali rappresentanti del paese, tanto al Parlamento, quanto nelle cariche provinciali e comunali; e, all' occasione, con una giusta censura saprebbero moderare certe velleità ambiziose. Queste periodiche adunanze sarebbero, oltrecchè controlleria efficace dell' operato di alcune magistrature, un mezzo per affratellare con noi gli italiani di altre Provincie qui venuti per qualsiasi ufficio, o ci abituerebbero ad esercitare con ottimi effetti i diritti più preziosi della libertà.

Noi (ricordando il recente passato dei Circoli udinesi) abbiamo mosse in campo le opposizioni che troverà questa idea di istituirne uno di nuovo. Però non disconosciamo la aggiustatezza delle osservazioni premesse, che tendono a menomarne l'importanza; e confessiamo che la riuscita di questa idea sarebbe indizio di cittadino progresso.

Perchè un' istituzione, in giorni di bollente entusiasmo e di esagerate passioni, non fece buona prova, logico non è abbandonarla per sempre. In tempi di maggior calma, a quella istituzione si offrano i necessarii raddrizzamenti. Così ragionano i promotori dell' *Unione udinese*. E noi vedremo se questi ragionamenti e se gli esempi di quasi tutte le città del Veneto varranno per la città nostra.

Intanto possiamo dire che v' ha chi pensa a formulare lo Statuto del nuovo Circolo che non sarà molto dissimile da quelli di Verona e di Padova. Noi però non lo pubblicheremo, se non quando l'istituzione potrà dirsi fondata, e avente le condizioni tutte per prosperare.

Più non è tempo di istituzioni appariscenti, ma effimere o scarse ne' loro effetti. Quindi o il progettato Circolo risulterà costituito dei migliori elementi del paese e sarà diretto ad opera laboriosa e degna, ovvero esso sarà stata un' idea buona, travolta nella voragine dei fatti del giorno o annichilita dalla dominante apatia.

G.

Nuovi papalini.

In una corrispondenza da Roma della *Bullier* leggiamo che il governo pontificio accettò l' offerta di monsignor Simor, primate d' Ungheria e degli altri vescovi ungheresi, i quali s' incaricano di fornire al Papa tre squadroni di ussari perfettamente armati ed equipaggiati a loro spese.

Credesi che i vescovi e la nobiltà della Galizia invieranno un corpo di lancieri.

Leggesi nel giornale *Bien public*:

A datare dal mese di marzo, sarà di nuovo ripreso l' arruolamento degli zuavi pontifici nel Belgio.

Le partenze avranno luogo ad ogni giovedì del mese.

Telegrafano da Monreale (Canadà) al *Messager franco-americain*:

« La partenza dei zuavi pontifici per Roma produsse in questa città un vero delirio. Una folla immensa assisteva alle cerimonie di circostanza ch' ebbero luogo nella cattedrale.

« Più di ventimila persone si radunarono questa mattina alla stazione ferroviaria per vederli partire. Si ebbero a deplorare delle disgrazie in causa dell' enorme calca.

« I' cattolici della città sono ebbri di gioia.

« I zuavi canadesi sommano a circa 140. »

L' illustre Edgrado Quinet scrisse al signor Giuseppe Spandri di Verona, autore d' un *Cantico all' avvenire*, la seguente lettera, nella quale avverte il pericolo d' un Bonaparte papa a fianco d' un Bonaparte imperatore.

Ecco la lettera, che può dar luogo a serie meditazioni:

Caro signore,

Il vostro *Cantico dell' avvenire* è il ben venuto! Dopo tanti dolori, ecco una parola di speranza! Io lo ripeto con voi. Quando uomini onesti si riscontrano nella speranza essa non può essere sterile. Qualche cosa germinerà da queste parole di vita.

Ai vostri presentimenti io aggiungo una questione. Un Bonaparte sta per esser nominato cardinale. Son già dodici anni che io ho presagito a' miei amici, ch' essi vedrebbero un *papa Napoleone*. Il cardinale oggidì non ha che un passo a fare. Che diverrà l'Italia quando vi sarà un Bonaparte a Roma nella Santa Sede, ed un Bonaparte imperatore a Parigi?

È tempo omai che gl' italiani si destino e con essi tutta la razza latina.

Il papa e l' imperatore nella medesima famiglia, sotto il medesimo nome, o per meglio dire nella stessa persona! Ecco ciò che si prepara: pensatevi e con voi tutti quelli che ancora hanno volontà di rimanere uomini.

Gettate il grido d' allarme, scotete gli inerti: è tempo omai!

Vostro dev. ed aff.
E. QUINET.

Veytaux, Chillon. — Svizzera.
1. marzo 1868.

ITALIA

Firenze. Nella *Gazz. d' Italia* leggiamo le seguenti parole:

Giacchè la stampa italiana e straniera ha all' ordine del giorno anche la questione delle decorazioni dei nostri ordini cavallereschi, crediamo non inutile avvertire che sotto l' amministrazione dell' on. Rattazzi nel 1867 e sotto l' influenza esclusiva della democrazia popolana si calcola che siano state concesse oltre 3000 decorazioni.

Si vede che i nostri democratici non sono poi miscredenti quanto alcuni li credono e volentieri si votano ai benemeriti santi Maurizio e Lazzaro!

Roma. Scrivono da Roma all' *Unità Cattolica*:

Poco lungi da Ponte Milvio, risalendo la corrente del Tevere, si vede nel mezzo del fiume una piccola isoletta cinta tutta all' intorno da cannetti e da rovi silvestri. La polizia l' ha fatta visitare e vi ha trovato sepolti a fior di terra venticinque fucili, cinque sciabole e due casse contenenti presso a 4000 cartucce. Si può con tutta ragione congetturare che quelle armi fossero ivi collocate dai fratelli Cairoli quando fecero il tentativo d' introdurle con molte altre dentro Roma la notte del 22 ottobre. Ma, come sapete, per mancanza dei convenuti segnali, i due eroi non osarono di spingersi colla barca sino alla passeggiata di Ripetta, ove i congiurati dell' interno li aspettavano, e si fermarono all'Acqua Acetosa, dove la mattina appresso furono assaliti dai nostri soldati, e nel vivissimo combattimento uno dei Cairoli rimase ucciso, l' altro ferito, e tutta la banda o prigioniera o dispersa.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Ha fatto molto chiasso un fatto avvenuto nel palazzo dell'ambasciata austriaca. Un servo e un soldato del battaglione de' cacciatori esteri penetrati nell'appartamento della moglie dell'ambasciatore e aperto un forziere, hanno tolto sei mila lire e molte gioie e orerie. Il servo è caduto in mano della giustizia, ma il soldato papalino è riuscito a fuggire, e forse sarà uscito dal territorio romano per mettersi in salvo. Tra i venturieri che stanno a servizio del governo di Roma, non pochi commettono di questi scandali; talchè gli onesti che sono papalini per seduzioni politiche o religiose sentonsi nauseati di certi compagni, e però disertano o prendono il congedo. La smania della diserzione è entrata specialmente ne' legionari di Antibo, ed è gran fatica il rattenerli e il raggiungerli spersi nel territorio, non avendo pratica delle strade. Il colonnello D'Argy non è ancora tornato da Francia, ove è stato mandato per faccende militari e politiche; nelle quali se riuscirà bene colle sue pratiche, lo aspetta il grado di generale.

ESTERO

Austria. La *Wiener-Zeitung*, organo officiale, aveva smentita l'asserzione d' una lettera del *Corr. Nord-Est* circa alle mene che minacciavano l'esistenza del gabinetto cisleitano.

Ma quest'ultimo periodico, in un secondo carteggio, sostiene contro ogni smentita la realtà della cosa in vista specialmente delle cospirazioni clericali.

— Nella 76 seduta della camera dei deputati, la società democratica di Vienna « Concordia » petizionò 1. pel ribasso dei noli sul carbon fossile, 2 per la revisione della legge sulle associazioni e rispettiva concessione a sudditi esteri di prender parte a società politiche, 3. pella prestazione del giuramento alla costituzione da parte dell' esercito, 4 pell'abolizione della divisione in corpi elettorali, ed estensione del diritto elettorale secondo il più basso censo.

Plankensteiner fa quindi la seguente mozione:

La camera voglia decidere che la legge sull' acquartieramento dell' esercito dell' anno 1851 sia da sottoporsi ad una revisione.

Coll' attuale legge viene lasciata libera la via a tutti i soprusi da parte dei militari.

Il dispotismo militare viene innalzato a legge, e si introducono degli arbitrii che non devono tollerarsi in uno stato costituzionale. L' oratore termina il suo discorso fra gli applausi della camera, e la proposta viene rimandata per l' esame ad una commissione di nove membri scelti dalla camera stessa.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Mi riferiscono che il maresciallo Niel, nel ricevere recentemente un ufficiale dell' esercito attivo che gli chiedeva d' essar nominato colonnello della gendarmeria, gli lasciò chiaramente intendere che aveva d' uopo di uomini energici per una prossima guerra.

— La *France* crede sapere che tra la Francia e l' Inghilterra si proseguono alacremente dei negoziati per la conclusione di un trattato che ridurrebbe a venti centesimi la tassa delle lettere *fra* i due paesi.

Contemporaneamente si attende all' altra importantissima questione dell' uniformità monetaria.

È però probabile che il trattato postale sarà conchiuso prima d' assai che si risolva la seconda questione, la quale richiede il concorso della maggior parte delle potenze d' Europa.

Prussia. Conseguentemente all' aumento dell' esercito in Prussia, nella prossima primavera, si darà principio alla costruzione di nuove e vastissime caserme. Si erogherà all'uopo un milione e mezzo di lire.

Rumenia. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le asserzioni dei *Débats* relativamente all' indipendenza della Romania sotto il principe Carlo.

« Il progetto in discorso, soggiunge il citato foglio, non esiste, nè la Francia ha fatto alcuna proposta in proposito. »

Serbia. Scrivono da Belgrado:

Continuano a farsi in Nisch le fortificazioni progettate. Ivi la guarnigione venne accresciuta di quattro battaglioni. Sembra però che il maggior pericolo per l' impero ottomano non sia da quella parte, sivvero in Candia, ove fu mandato ultimamente il vecchio Serdar Ekrem.

La Porta non è ancora persuasa che per evitare il pericolo di una rivoluzione conviene render giustizia alle giuste aspirazioni dei popoli.

Turchia. *Gazzetta di Mosca* pubblica una lettera secondo la quale sarebbe stato conchiuso un trattato segreto fra la Turchia e le potenze occidentali. La Porta, rassicurata da questa convenzione sui pericoli che può farle correr la Grecia, avrebbe sguernito le sue frontiere da quella parte per dirigere verso la Serbia le truppe che le difendono. Lasciamo la responsabilità di questa grave notizia al giornale russo che ce la reca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 marzo 1868.

(cont. e fine.)

N. 282. In relazione alla deliberazione 13 gennaio p. p. colla quale il Consiglio Provinciale statuì di attivare un' Istituto di educazione femminile con associazione delle scuole magistrali nell' ex Convento di S. Chiara, collegato alla Commissaria Uccellis,

---

Se non che, io feci di molte promesse, e qui in me sorge e ne' miei lettori il dubbio, che le si possano mantenere: dubbio suffolto dalle frequenti delusioni che i fondatori di simili imprese sogliono poi procacciare a sè stessi ed a quelli che loro credettero. I libri, singolari e collettivi, hanno mestieri di ritrovare compratori e associati, non soltanto per vivere, ma per avere de' lettori, senza i quali non raggiungono il loro intento, e non avrebbero quindi motivo per nascere. Se si valutano le condizioni difficili della produzione e circolazione libraria in Italia, dianzi accennate, se particolarmente il fallire di parecchie raccolte a questa affini, occorre in fatti molto coraggio per accingersi ad una sì fatta pubblicazione di studj serj e gravi. Ma la speranza... chi può ricacciarla dal suo petto? e sarebbe temeraria una speranza che si fondasse un po' sul proprio buon volere, un po' sulle adesioni e cooperazioni degli amici, de' colleghi e di tutti coloro che amano questi studj, e con essi le cause santissime della scienza, della giustizia e della patria? Io per mia parte, come arra de' miei impegni, e testimonio del modo in che soglio osservargli, non posso offerire se non il ricordo di una raccoltina, di umili obietti e proporzioni, e che tuttavia cattivò sovra di sè e (posso dirlo) sovra la mia nazione lontane e pur calde simpatie. Aveva io solo con tenuissime forze osata nel Regno un' impresa, cui altrove provveggono speciali e poderose società; e almeno permole la mia raccoltina superò quelle delle associazioni di Londra e di Liegi, e giunse a riunire in un campo franco valenti combattitori, italiani e stranieri, senz' accettazione di partiti e di scuole. Quando il *Giornale per l' abolizione della pena di morte*, che Dio abbia in pace, cessò di pubblicarsi, levaronmisi di contro i rimpianti e i rimproveri de' miei benevoli: ora dunque si plachino, vedendolo risorgere ampliato, trasformato e volto ad allargare in una vasta sfera quello indirizzo di rigenerazione morale e sociale, che lo guidava. Vero è, per essere sincero, che quando il predetto giornale cominciò a pubblicarsi, taluni accolsero il neonato con un sorrisetto di compassione, dicendo: oh vedi bizzarria d'un giornale che tratta d' una cosa sola! — ora la presente rivista tratta di parecchie, ma costoro io non gli posso placare, perocchè diranno che le son troppe. In somma io voglio concludere, che per mia parte del buon volere ce n' ha; ma che vano sarebbe senza l' aita de' generosi, che sentano sdegno delle nullità clamorose e micidiali in cui versa un popolo chiamato ad alti destini, e che io devo contare anche su questo sdegno.

Per un' avventurata circostanza, l'Archivio vede la luce in una città, già « madre degli studj » e ravvivatrice e diffonditrice del pensiero giuridico di Roma in cristianità; e verso la quale, diceva Carlo Federigo Savigny, i giuresconsulti di tutta la terra doversi dimostrare memori e riconoscenti. Migliori auspicj non potrebbero quindi incitargli a seguire l'appello che io loro rivolgo, migliore ambiente non potrebbe aprirsi ai magnanimi sforzi per rialzare la coltura e restaurare il diritto italiano. Vogliano gli uomini provetti, che servono la patria ne' magistrati o già la onorarono con ammirati lavori, sulle politiche e legali dottrine, accogliere benignamente questa preghiera, concederci il loro patrocinio e consiglio, incuorarci e ammonirci con esempj operosi. La loro assistenza non può non essere implorata da chiunque non disconosca quanto essi operarono di buono, da chiunque veneri i suoi maestri e creda lo scibile progredire mercè la simbolica face che i vecchi studiosi tramandano ai nuovi. Già di tale assistenza hannosi e promesse e guarantigie, chè i più gloriosi nomi d' Italia, i più illustri cultori delle discipline a cui si dedica questa raccolta, tosto uditane la proposta, vollero co' loro suffragi e soccorsi de' quali sieno loro qui rese pubbliche grazie, onorarla. Le tradizioni non si devono spezzare; ma si però avvivare e illuminare coll' alito della nuova vita, al sol della nuova era: onde a voi, giovani, cui si schiude un avvenire che tante generazioni invocarono indarno, a voi specialmente incombe ricostruire la nazionale grandezza con pensieri e gesta veramente civili. E rammentatevi di questo alto compito; mentre la generazione educata nella servitù, legandovi la libertà di cui forse non ha saputo godere, scende nel sepolcro colle proprie virtù e colle proprie colpe.

PIETRO ELLERO.

1. L' **Archivio giuridico** si pubblica ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine in ottavo.
2. L' associazione dura un semestre, a datare dall' aprile o dall' ottobre di ciascun anno.
3. Se però non è disdetta tre mesi innanzi al suo termine, intendesi rinnovata per un altro semestre.
4. L' associazione semestrale costa lire 10 anticipate: i singoli fascicoli costano lire 2.
5. Lettere, pieghi, danari s' inviano alla Direzione dell' *Archivio giuridico* in Bologna, via Malcontenti, n.o 1802.

hanno interessato il sig. Sindaco di Udine acciochè voglia invitare la Giunta Municipale ed il Probo Viro ad aderire nell'interesse della Commissaria Uccellis alla condizione che la scelta delle dodici donzelle graziande dall'Uccellis abbia a cadere in buona parte sopra donzelle della Provincia, ed una minor parte sopra donzelle del Comune di Udine, limitando la pensione ad annue L. 550. Venne poi invitato l'Ingegnere sig. Locatelli dott. G. B. a compilare e trasmettere sollecitamente il progetto di dettaglio col relativo capitolato pei lavori di riduzione da farsi nell'Istituto.

N. 281. Il Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 14 febbraio p. p. ha nominato due Commissioni, una composta dei signori Poletti Dottor Giovanni Lucio, Facini Ottavio e Simonetti Girolamo, coll'incarico di concretare le proposte per la classificazione delle opere idrauliche; e l'altra composta delli signori Poletti D.r Giovanni Lucio, Faccini Ottavio, Bellina Antonio, Tommasini D.r Tommaso, Simonetti D.r Girolamo, Polami D.r Antonio, Della Torre co. Lucio Sigismondo, Calzutti D.r Giuseppe e Simoni D.r G. B., coll'incarico di concretare la proposta per la classificazione delle strade a senso della legge 20 marzo 1865 N. 2248 sui lavori pubblici.

N. 197. Si tenne a notizia la deliberazione 30 novembre 1867 colla quale il Consiglio Comunale di Udine riconobbe il proprio debito di L. 85,811.33 verso la Provincia, in dipendenza ad avute anticipazioni, e venne interessata la Giunta Municipale perchè disponga il pagamento degl'interessi maturati a tutto decembre 1867 e liquidati nell'importo di L. 3931.88.

N. 199. Venne autorizzata la stipulazione del contratto di pigione pel locale che serve ad uso dei R. Carabinieri stazionati in Basagliapenta, di proprietà del Comune di Pasian Schiavonesco; e venne autorizzato il pagamento di L. 556.50 per acquisto di mobili all'uso suddetto, e di L. 15.55 dovute all'Ingegnere Morelli a titolo di competenze per la rilevazione dello stato e grado di detto fabbricato.

N. 212. Venne approvato il convegno stipulato tra il Comune di Attimis e Collavizza Maria per le prestazioni occorrenti ai R. Carabinieri stazionati in Attimis verso l'annua mercede di L. 60.

N. 217. Venne autorizzata la Giunta Municipale di Faedis ad acquistare un'armadio e 5 oggetti di cucina che mancavano ad uso dei R. Carabinieri colà stazionati, abilitandola ad accreditarsi del corrispondente importo nel trimestrale resoconto.

N. 258. Venne autorizzato il pagamento di L. 1.49 a favore dell'Esattore Comunale di Pordenone per esonero quoto d'imposta sulla rendita dell'anno 1867 attribuita alle Ditte Minotti dott. Germanico e Girolami dott. Giuseppe.

N. 256. Venne approvato il contratto di pigione 5 novembre 1867 stipulato dalla Giunta Municipale di S. Vito col sig. Paolo Zuccheri pel locale ad uso dei R. Carabinieri colà stazionati verso il pagamento a carico della Provincia di annue L. 600.

N. 305. Verificato che il Civico Ospitale di Udine tiene un credito verso le Comuni della Provincia del vistoso importo di L. 116,567.81 per mantenimento e cura di ammalati poveri, sulle giuste rappresentanze della Direzione del Luogo Pio, venne indirizzata una circolare ai RR. Commissari ed alle Giunte Municipali interessandoli caldamente a provvedere pel sollecito pareggio delle partite, con avvertenza che rimanendo l'Istituto ulteriormente esposto con una somma così cospicua si troverebbe presto nella impossibilità di continuare nella pia opera a cui è chiamato dalla sua istituzione.

N. 50. Venne tenuta ferma l'antecedente deliberazione 6 dicembre 1867 N. 4705 con cui venne prescritto di inserire il patto della rescindibilità a favore della Provincia nel contratto di pigione pel locale ad uso dei R. Carabinieri stazionati in Faedis di proprietà dei fratelli signori Leonarduzzi.

Visto il Deputato Provinciale
MONTI.

Sappiamo che il Consiglio della Società operaia deliberò di festeggiare il giorno in cui avranno luogo le nozze di S. A. R. il Principe Ereditario aprendo fra i suoi membri e promovendo fra i Consiglieri del Magazzino cooperativo una sottoscrizione volontaria il cui ricavato sarà devoluto a soccorso dei soci ammalati del mutuo soccorso e l'eventuale avanzo a sollievo dei soci più bisognosi e che si trovano senza lavoro. Il signor Vincenzo Janchi nella seduta medesima della Società operaia rinunziò alle lire 43 50 che gli spettavano quale sussidio durante la sua malattia, disponendo che tal somma sia erogata allo scopo medesimo.

Questa deliberazione e questo atto non hanno bisogno di elogi, essendone il migliore elogio la loro semplice esposizione.

Parole al deserto (?) — Urge di provvedere acchè sia munita di conveniente riparo la sponda della Roggia fuori di Porta Grazzano per non avere poscia a lamentare *troppo tardi* una qualche disgrazia. L'esempio del povero Fontana non dovrebb'essere dimenticato così facilmente — Avviso chi tocca.

Una scena nel Duomo di Udine. Ci scrivono:

«Domenica scorsa alla predica, in Duomo, avveniva una scena curiosa e che merita di esser comunicata anche a quelli che non hanno assistito alla medesima. Il frate predicatore, cogliendo l'occasione della croce abbattuta di piazza S. Giacomo da ignoti iconoclasti in una delle notti decorse, volle provocare un *pronunciamento* fra i suoi uditori e li invitò a ripetere con esso lui non so se dei viva, delle acclamazioni, o delle giaculatorie. L'invito fu seguito da forse una cinquantina di ascoltatori, con somma edificazione della gran maggioranza che assistette in silenzio a questo nuovo genere di dimostrazioni ecclesiastiche. Questa scena autorizza a credere che si stiano per introdurre de' mutamenti importanti nelle leggi finora vigenti e regolanti i riti e le cerimonie religiose nei templi. Può essere quindi che siano anche permesse delle interpellanze al reverendo predicatore, specialmente quando entra a parlare di storia e specialmente a parlarne in un modo che non è, debbo dirlo, il più soddisfacente. L'assemblea sarà libera di dare ragione all'interpellante od al predicatore e probabilmente s'introdurrà anche il sistema del campanello per chiamare all'ordine gli oratori o per calmare i rumori delle tribune.»

Un'altra scena in Chiesa a Trieste. Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

Ci narrano che ad una predica quaresimale all'atto che il rev. predicatore si appellò alla pietà dell'uditorio pell'elemosina, dicendo che se anche Cristo disse: ciò che fà la mano destra, non lo sappia la sinistra, tuttavia dovessero fare elemosina pubblicamente per dare buon esempio — Un improviso rumore, alcuni dicono di mormorio, altri di risate, ed un foglio locale ci narrò essersi udita l'apostrofe: egoismo, egoismo! fece interrompere l'oratore e nascere un tafferuglio. Un sarcedote che origliava dal di dentro della sagrestia uscì impetuosamente da quella nella chiesa, e togliendosi da dosso il tabarro, che consegnò a persona a lui vicina, irruppe colle pugna serrate e colle braccia tese verso l'uditorio, sclamando ad alta voce: *Ditemi chi sono questi mostri che li massacro tutti; arrestateli!* (Come pare il buon prete deve aver letta poco prima la storia delle dragonate contro gli Ugonotti, o il capitolo: la strage degli innocenti.)

Buona cosa però che la vigile polizia c'è dappertutto, e che anche alla predica si trovarono, non sappiamo se appostate in prevenzione o recatesi per sentimento religioso, parecchie guardie civili di polizia, le quali, a quel che ci narrano, intromessesi con tutta buona maniera, pacificarono i bollori del prete bellicoso, e l'eccitazione subentrata negli astanti, e la predica fu proseguita.

Ci fu detto che il signor D.r Angelo Augusto Rossi ritenne in qualche modo a lui offensiva la relazione data nel nostro numero di sabato sul noto dibattimento chiusosi in confronto suo. Dichiariamo che in nessun modo abbiamo inteso di offendere, nè vorremmo offendere il signor Rossi, cui non neghiamo la stima che gli è dovuta.

Teatro Sociale. La drammatica Compagnia Dondini e Soci questa sera rappresenta *Spensieratezza e buon cuore* commedia in 5 atti di Luigi Bellotti-Bon. Nei tre primi intermezzi della recita il pianista signor Eugenio Chevrier eseguirà i seguenti pezzi; dopo il primo atto: *gran concerto sull' opera* il Barbiere di Siviglia *per Golinelli*; dopo il secondo atto: *preghiera nell' opera* Mosè *per Talberg*; dopo il terzo atto: *gran concerto sull' opera* Ernani, *per Golinelli.* La recita non è compresa nell'abbonamento

ATTI UFFICIALI

N. 1174

REGNO D'ITALIA

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Udine.

AVVISO

A termini dell'articolo 11 della Legge 7 luglio 1866 n. 3036 vengono, a cura del Demanio, convertiti in rendita pubblica i beni immobili delle Fabbricerie delle Chiese, dei Capitoli delle Cattedrali, delle Mense Arcivescovili, dei Seminarii e degli altri enti morali assoggettati dalla Legge suddetta alla conversione.

Essendo prossime al termine in questa Provincia le prese di possesso, dalla data delle quali intendesi trasferita nel Demanio la proprietà degli immobili e decorre a favore degli enti morali la rendita da inscriversi, si avvertono i debitori di fitti e di altre rendite provenienti da stabili già in proprietà di detti enti morali, eccettuati però i debitori di canoni enfiteutici, censi ed altre annue prestazioni, che devono corrispondere dette rendite al Demanio, il quale procederà ai debiti conguagli cogli investiti od amministratari degli enti morali soggetti a conversione

Avvertesi inoltre che tutti i pagamenti dovranno eseguirsi nella Cassa di uno degli Uffici di Commisurazione di questa Provincia.

Udine li 4 marzo 1868

Il Direttore
LAURIN

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 9 *marzo.*

(K) A suo tempo vi ho parlato di quanto dicevasi sul figurare il nome di Garibaldi nell'elenco degli agenti segreti della Repubblica americana. Ora un giornale democratico, l'*Amico del Popolo*, dà di questo fatto la spiegazione che vi trascrivo alla lettera: Durante la guerra per l'abolizione della schiavitù in America, l'assassinato presidente Lincoln offerse al generale Garibaldi un comando importantissimo nell'esercito federale. Garibaldi dalla sua Caprera scrisse a Lincoln ringraziandolo dell'onore che gli si voleva fare ma rifiutando. Aggiunse però che la causa americana era la causa dell'umanità e per conseguenza tutto che egli, Garibaldi, avesse potuto fare per procurare il trionfo, di gran cuore lo avrebbe compiuto. A tal'uopo esponeva al presidente l'idea di mandare in America alcuni prodi ufficiali garibaldini. E così fu fatto. Ora le spese di viaggio ammontarono a circa 6000 franchi. Queste spese furono rimborsate e il ministro Seward, dovendo dar conto del danaro, lo pose nella rubrica dei fondi segreti. È così che in questa rubrica figura il nome di Garibaldi.

Eccovi alcuni dati sul nuovo ordine scelleroso della *Corona d'Italia* il cui decreto fu testè pubblicato dalla *Gazz. Ufficiale.* La divisa dell'ordine consta d'una Croce patente d'oro ritondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro da due scudetti d'oro, l'uno smaltato d'azzurro con la corona ferrea in oro, l'altro con l'aquila nera spiegata avente nel cuore la croce di Savoja in ismalto. La croce penderà da un nastro rosso, tramezzato da una doga bianca della dimensione di due ottavi della larghezza del nastro. Vi sarà 60 gran cordoni, 150 grandi ufficiali, 500 commendatori, 2000 ufficiali, i cavalieri indeterminati.

La Corte imperiale di Vienna ha fatto esprimere a Sua Maestà il Re le più sentite congratulazioni pel matrimonio del principe Umberto. Si dice anche che S. A. si recherà colla principessa Margherita poco dopo la celebrazione del matrimonio, a Praga onde render visita a S. M. l'imperatrice Marianna.

Sotto il titolo di curiosità noto la voce secondo la quale il cardinale Antonelli, accompagnato dal signor di Sartiges, sarebbe sul punto di recarsi a Parigi recando seco le basi d'un aggiustamento proposto del governo papale circa la questione di Roma.

Mi si afferma che Giulio Carcano abbia ad essere chiamato in breve presso il ministero a fungervi l'ufficio di provveditore centrale.

È giunto in Firenze il generale Nunziante e pare che si abbia a tenere un consiglio di generali.

E per oggi bisogna che vi accontentiate di questo, perchè di nuovo non c'è proprio altro alla parola.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il prestito resta fissato 440 milioni e sarà applicato a saldare le spese fatte nel 1867, le spese straordinarie del 1868, 1869 e 1870 per la trasformazione dell'armamento terrestre e navale.

— Dai giornali di Parigi rileviamo che in quella città era corsa la voce che il papa fosse morto.

— Leggesi nell'*Esercito*:

Si dicono imminenti parecchie promozioni al grado di maggiore nell'arma di fanteria e nel corpo di stato maggiore.

— Abbiamo da Praga che l'ultimo numero del *Mostiwitsch*, giornale soppresso, portava questo periodo:

«Tutto l'impegno dell'Occidente è di escludere per sempre la Russia dall'Oriente. Il più piccolo protesto trarrà le truppe austriache nell'Erzegovina e nella Bosnia. Ma al primo loro passo oltre il Danubio e la Sava, la Russia occuperà la Gallizia».

— Leggesi nel *Bulletin International*:

Siamo informati da sorgente diretta e da una lettera da Roma che una delle più gravi quistioni che possa essere agitata dal punto di vista dell'indipendenza delle convinzioni politiche è posta in Roma, presso la Santa Sede, con miglior garbo possibile, ma in modo assoluto dal Governo francese.

Si vorrebbe e si spera ottenere dal papa la formale decisione di impegnare il clero francese a votare e far votare in favore dei candidati governativi alle prossime elezioni, allo scopo di sostenere in modo efficace il Governo che ha dato alla Santa Sede garanzie di sicurezza, e che ha salvato ultimamente la città di Roma.

Tali passi sono fatti con estrema moderazione, ma son condotti con una persistenza che si rivela in modo sensibile negli atti diplomatici.

Crediamo di sapere che la Santa Sede si asterrà assolutamente dal formulare alla società cattolica francese una ingiunzione così puramente politica, e che molti dettagli nell'assetto della questione romana vanno in lungo a causa di questo nuovo *non possumus*, del quale questa volta i liberali avanzati non si lamenteranno.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 marzo

Discussione sul corso forzato.

Servadio termina lo svolgimento della sua proposta.

Avitabile, Pianciani, Corsi e *Desanctis* sviluppano i loro ordini del giorno per la cessazione del corso forzato.

Rattazzi replica circa il contratto di alienazione delle obbligazioni dei beni demaniali.

Rossi fa alcune repliche al ministro delle finanze e dice consentire alla limitazione e pronta soppressione senza scosse, ma non può aderire a fissare il modo e il tempo preciso. Respinge l'ordine del giorno Desanctis.

Depretis fa un emendamento alla proposta Corsi.

Il Ministro non l'accetta.

Si fanno varie proposte sull'ordine della votazione per squittinio nominale e succedono contestazioni circa la votazione da farsi.

Il *Presidente* leva la seduta in causa del tumulto.

La votazione è rimandata a domani.

York, 28. Assicurasi che non verrà ristretto a Johnson durante il suo processo l'esercizio delle sue funzioni. Rispondendo ai conservatori di Baltimora Johnson disse di essere deciso a difendere la costituzione e di credere che l'intelligenza e il patriottismo del popolo salveranno il paese dalla imminente rovina legislativa.

La California adottò una deliberazione che approva la condotta di Johnson e disapprova quella del Congresso e del Senato. La Pensilvania adottò una proposta approvando lo stato d'accusa di Johnson.

Firenze, 9. La *Nazione* reca: Si afferma che sono sottoscritti i decreti di nomina a senatori di Ribotty, ministro della Marina, di Pepoli ministro a Vienna, di Chiavarina, già questore della Camera dei deputati, e di Jacini già ministro dei lavori pubblici.

N. York, 26. Il Senato e la Camera dei rappresentanti preparano attivamente le accuse da muoversi al presidente. Il Club di Keystone nella Pensilvania ed altre associazioni democratiche stanno formando un'organizzazione militare. La legislatura di Yersey adottò la proposta di esaminare la condizione dell'armamento del paese in vista dei pericoli in cui esso versa. Si attende la venuta di Juarez a Washinston. Il Messico ha riconosciuto i debiti Inglesi e Spagnuoli.

Parigi, 9. Il Ministero presentò al Corpo Legislativo il bilancio generale del 1869 e il progetto di prestito di 440 milioni. Secondo il bilancio le entrate ordinarie ascendono a 1699 milioni, e le spese a 1627 milioni. Le entrate straordinarie ascendono a 93 milioni e le spese a 184 milioni. Il Governo decise di assegnare ai portatori delle obbligazioni messicane oltre al capitale di 40 milioni di cui fu fatto cenno nel rapporto di Magne, una rendita annua di tre milioni da ripartirsi su essi. Così ogni titolo avrebbe un valore approssimativo di 127 franchi.

L'*Etendard* smentisce il prossimo arrivo di Fuad Pascià a Parigi.

Parigi, 9. *Corpo Legislativo.* Discussione del progetto di legge sulla stampa. Sono respinti parecchi emendamenti. Vengono adottati gli articoli 15, 16 e 17. L'intiero progetto di legge è approvato da 242 voti contro uno. La legge sul contingente è pure approvata da 230 contro 12.

Giovedì, 12, comincierà la discussione del progetto di legge sul diritto di riunione.

Berlino 9. Il principe Napoleone partirà venerdì. — È stato firmato il trattato fra lo *Zollverein* e l'Austria.

Firenze 10. Jeri sera giunsero qui il Duca e la Duchessa d'Aosta.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	7	9
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.42	69.32
» italiana 5 0/0 in contanti	46.—	45.75
» fine mese	—.—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	—	37
Azioni delle strade ferrate Romane	45.50	46.
Obbligazioni	94	91
Id. meridion.	112	112
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	375	370
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 1/4

Londra del	7	9
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

Firenze del 9

Rendita lettera 52.65, denaro 52.60; Oro lettera 22.75 denaro 22.70; Londra 3 mesi lettera 28.55; denaro 28.53; Francia 3 mesi 113.30 denaro 113.10.

Trieste del 9.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 96.— a 96.25, Parigi 45.90 a 46.10 Italia 40.15 a 40.25; Londra 115.75 a 116.15 Zecchini 5.53 a 5.54; 1/2 da 20 Fr. 9.25 a 9.27— Sovrane 11.63 a 11.66; Argento 113.15 a 113.35 Metall. 57.90 a —.—; Nazionale 65.50 a —.— Prest. 1860 83.— a —.—; Pr. 1864 83.25 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. —.— —.—; Prest. Trieste 120 a 121.—; 54.— a 55.— 103.75 a 104.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		7	9
Pr. Nazionale . .	fio	65.55	65.30
» 1860 con lott. . .	»	82.70	83.70 (?)
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.20-58.20	57.10-58.40
Azioni della Banca Naz.	»	706.—	707.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.60	187.50
Londra	»	116.10	116.10
Zecchini imp.	»	5.55	5.54
Argento	»	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

sulla piazza di Udine li 9 marzo

Frumento venduto dalle	aL.	20.50	ad aL.	21.70
Granoturco	»	11.—	»	11.50
detto nuovo	»	—.—	»	—.—
Granone giallo e bianco	»	—.—	»	—.—
Segala	»	13.25	»	14.—
Avena	»	—.—	»	—.—
al centinajo.				
Fagiuoli nostrani	»	13.75	»	15.—
Sorgo rosso	»	—.—	»	—.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 60-II p. 2.

IL MUNICIPIO DI SESTO AL REGHENA

Avvisa

che a tutto 31 p. v. Marzo resta aperto il concorso alli posti di maestro delle sottoindicate scuole elementari inferiori maschili, coll'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze di concorso dei documenti seguenti:

a) fede di nascita

b) patente d'idoneità a coprire il posto di maestro

c) certificato medico di buona costituzione fisica

d) certificato di moralità.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco
Dr. SANDRINI

La Giunta
Freschi co. Gherardo
Luigi Milani

Brusadini Segr.

Scuola el. inf. mas. di: Sesto coll'annuo stipendio di L. 600.— pagabili in rate mensili postecipate. Bagnarola coll'annuo onorario di L. 550.— pagabili come sopra.

N. 61 II p. 2.

IL MUNICIPIO DI SESTO AL REGHENA

Avvisa

A tutto 31 Marzo p. v. resta aperto il concorso al posto vacante di due maestre elementari una in Sesto e l'altra in Bagnarola, cogli annessi onorarj, per la prima di l. 400.— e pella seconda di l. 366.66 annue, pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno documentare le istanze di concorso dei documenti seguenti:

a) certificato di nascita

b) Patente d'idoneità a coprire il posto

c) certificato di moralità

d) Attestato medico di buona costituzione fisica

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco
Dr. SANDRINI

La Giunta
Freschi co. Gherardo
Luigi Milani

Brusadini Segr.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4253. p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Udine, rende pubblicamente noto che nella Camera n. 2 di sua residenza avrà luogo un triplice esperimento d'asta nelli giorni 28 marzo 4 e 18 Aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni fondi accordata dal R. Tribunale di Udine sopra Istanza di Antonia e Maria Bonistalli maritata Calvetti e Bozzanti in odio a Luigi, e Francesco fu Giovanni Da Rio rappresentati dalla tutrice madre Luigia Comelli-Da Rio di Branco alle seguenti

Condizioni d'asta

1. I beni quali descritti nel Protocollo di stima 20 Dicembre 1867, e 2 Gennajo a. c. ed ai confini come in esso, e qui appiedi saranno venduti lotto per lotto nei due rispettivi sotto indicati lotti, e nei due primi esperimenti a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprecchè bastevole a cuoprire l'importo dei crediti iscritti sui beni medesimi.

2. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi d'oro da 20 franchi esclusa ogni altra moneta e sorrogato.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta pel primo lotto con ital. l. 230.— e pel secondo con it. l. 200.— e sempre con monete come sopra, e trattenendo in conto prezzo il deposito del deliberatario, gli altri depositi saranno restituiti.

4. Il deliberatario nel giorno stesso della delibera dovrà depositare il prezzo che residuerà, dopo il diffalco del deposito trattenuto in conto, nella cassa dei depositi del R. Tribunale

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte ulteriori spese e tasse anche di trasferimento, e successive pubbliche imposte, d'ogni indole.

6. Eseguito quanto gli incombe potrà subito dopo conseguire il possesso ed intestazione censuaria dei stabili quali, e per la quantità, ed ubicazione come nel detto protocollo di stima, e ciò sotto nessuna responsabilità delle esecutanti.

8. In difetto di deposito del prezzo si procederà al reincanto degli stabili a tutti danni, e spese del deliberatario, facendovi fronte prima col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili in Branco

Comune di Feletto

Lotto 1.

Casa d'abitazione con aderenti cortili in mappa stabile porzione del n. 923, distinta col n. 923 a. di pert. 0.49 r. lire 21.95 confina a levante Volpe Antonio, mezzodì Brolo, ponente Callegaris Luigi, tramontana Strada.

Terreno ad uso di Brolo situato a mezzodì del cortile aderente alla detta casa in mappa stabile porz. del n. 924 distinta col n. 924 a. di cens. p. 2.06, rend. l. 10.41.

Prezzo di stima di questo lotto i.l. 2300.—

Lotto 2. Terr. arat. con gelsi denom. dell'Utin in map. stabile porz. del n. 980, distinta essa porz. col n. 980 a. rectius b, confina a levante famiglia Turchetto, mezzodì Feruglio Pietro q. Giuseppe, ponente Volpe Antonio, tramontana strada di Tavagnacco.

Prezzo di questo lotto it.l. 2000.—

Si pubblichi come di metodo e per ben tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 20 Febbrajo 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Balletti

N. 17163 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto agli assenti e d'ignota dimora Mattia e Giacomo fu Matteo Vogrigh essere stata in loro confronto e delli Marianna, Valentino e Giacomo fu Valentino Urscigh di Mlinsche nel giorno 10 Maggio 1867 sotto il n. 5721 petizione in punto di pagamento entro 14 giorni di aust. L. 330, con accessori di interessi e spese in estinzione del capitale contemplato dall'Istrumento 2 Settembre 1843 in atti del Notajo Mulloni al n. 6968 ed inscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine li 24 novembre 1862 al n. 4986 od altrimenti dover rilasciare nello stesso termine gli immobili siti in pertinenze di Grimacco ai n. 1758, 3059, 1020, — 1758, 3059, 1920 porz. 1758, 3059 1920 e che sopra detta petizione venne redestinata l'aula del giorno 30 Marzo p. v, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne ad essi nominato a loro pericolo e spese in curatore questo avv. Dr. Paolo Dondo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono eccitati pertanto essi Mattia e Giacomo fu Matteo Vogrigh a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale 25 novembre 1867

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 1526 2

EDITTO

Il r. Tribunale prov. di Udine rende noto che sopra istanza 24 novembre 1867 n. 11502 prodotta da Giuseppe e Teresa Ersetigh contro Mesaglio Giuseppe fu Giacomo e Mesaglio Girolamo Luigi e Ferdinando di Giuseppe di qui il secondo ed il terzo ora defunti, e quest'ultimo rappresentato dai figli eredi Augusto Domenico e Francesco Mesaglio minori in tutela della madre Lucia della Maestra, nonchè contro i creditori iscritti sarà tenuto nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale un quarto esperimento pella vendita all'asta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di It. L. 9625.—

3. Ogni offerente eccettuati gli esecutanti dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

4. Il deliberatario dovrà verificare il deposito del prezzo offerto entro giorni otto dalla delibera nella cassa di questi giudiziali depositi in valuta sonante, meno le somme depositate a cauzione dell'asta. Restano dispensati gli esecutanti dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera per l'importo del proprio credito iscritto, restando però in sospeso l'aggiudicazione fino alla graduatoria e con diritto di chiedere soltanto il possesso e godimento.

5. Le prediali che fossero insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario con diritto alla trattenuta del relativo importo sul prezzo di delibera.

6. Se il deliberatario non fosse domiciliato in città dovrà nominare persona a cui avranno ad essere intimati gli atti per di lui conto.

7. Non viene presa qualsiasi garanzia per aggravio vincoli non apparenti da certificati ipotecari o censuari.

8. Mancando il deliberatario all'obbligo del deposito si procederà nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile da vendersi

Fabbricato diviso in due sezioni posto in questa città nel pubblico giardino al lato di ponente della Ven. Chiesa della B. V. delle Grazie, diviso in due sezioni parte ad uso abitazione e parte ad uso molino di grano con stalla e fienile, foccolo relativo e corte, che confina a levante con di Biaggio Bernardo e Teresa a mezzodì civico Ospedale, di questa Città, a ponente con strada pubblica, ed a tramontana con strada pubblica, rojale e Manfredi Giacomo.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nei luoghi soliti.

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 10 febbrajo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 242 p. 2

EDITTO

Nelle giornate 1 23 e 30 Aprile p. v. sempre ad ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Pretura seguiranno gli esperimenti per la vendita a pubblica asta delli sottodescritti immobili sopra istanza di Giacomo Gajer di Chialina contro Giacomo, Antonio, Anna e Catterina fu Gio. Batta Larice, e Lucia fu Odorico Del Fabro vedova Larice per se e quale tutrice delli tre ultimi figli minori, nonchè contro la creditrice iscritta Catterina Collinassio-Tavoschi, alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili si vendono tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare al procuratore avv. Michiele Grassi 1/10 del valore di stima, e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera allo stesso in pezzi da Ital. L. 20.— o loro summultipli.

3 Le spese di delibera a carico dei deliberanti.

4. Tutte le spese esecutorie, liquidate potranno essere pagate anche prima del giudizio d'ordine al nominato procuratore dell'esecutante.

Descrizione degli immobili

1. Casa costrutta di muro e coperta a tegole sita in Entrampo, comprendo corte esterna promiscua, cucina terranea e due stanzini attigui verso levante. Scale di legno promiscue che mettono in primo piano, in questo pergolo esterno di legno promiscuo, una stanza ad uso cucina ed altra ad uso di camera esclusive, scale di legno promiscue che mettono al secondo piano; in questo una camera e soffitta esclusive.

Stalla e fienile costrutta di muro e coperta da paglia.

I locali sopra descritti costituiscono un solo fabbricato il quale è distinto ne' registri censuarj di Entrampo coi n.266 sub. 1 di pert. 0.15 rend. l. 5.04 n. 266, sub. 2 di pert. 0.01 r. 1.26 viene valutato giusta le minuta It. L. 800.00

2. Coltivo da vanga detto orto di Casa in detta mappa al n. 1245 di p. 0.03 rend. l. 0.09 valut. cogli alberi i.tl 15.00

3. Prato detto Roncut in detta map. ai n. 881 di pert. 0.42 rend. l. 0 20, n. 1221 di pert. 0.33 rend. l. 0.16 in tutto val. cogli alberi it. l. 37.05

4. Prato detto Roncon in detta map. al n. 878 di p. 4.30 rend. l. 2.06 stimato cogli alberi. it. l. 198.80

5. Coltivo da vanga e prato detto Bearzo in detta mappa ai n. 1216 di p. 1.03 rend. l. 2.53 n. 1217 di p. 0.10, rend. l. 0.25 val. cogli alb. it.l. 277.60

6. Coltivo da vanga e prato detto Cavrat in detta mappa alli n. 817 di p. 0.56 r. l. 1.— n. 818 di pert. 0.13 r. l. 0.15 valutato it. l. 206.50

7. Coltivo da vanga e prato detto Tavella in detta mappa alli n. 681 di p. 0.13 rend. l. 0.53 n. 1181 di p. 0.15, rend. l. 0,27 valutato it.l. 145.00

Tot. valor di stima it.l. 1679.95

Si affigga all'albo pretorio, in Entrampo, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Gennajo 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 500 2

EDITTO

La r. Pretura di Moggio rende noto che sopra istanza di Zearo don Andrea e Pietro di Moggio nelle giornate 3 e 17 Aprile e 7 Maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto nel locale di sua residenza triplice esperimento d'asta in confronto di Faleschini Domenico fu Domenico pure di Moggio, assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore Avv. Scala e creditori iscritti per la vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno, ad eccezione degli esecutanti, potrà farsi obblatore senza il previo deposito di fior. 17.

2. La casa viene venduta nello stato e grado in cui si trova, con tutte le servitù e pesi inerenti e senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

3. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita se non a prezzo superiore alla stima ed al terzo seguirà a prezzo anche inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

4. Entro giorni 14 dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare presso la Commissione Giudiziale in monete d'oro o d'argento a tariffa il prezzo di delibera imputando il fatto deposito.

5. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti, dovranno depositare entro 14 giorni dalla Giudiziale liquidazione del loro credito capitale, interessi e spese, l'eventuale eccedenza da questo all'importo della delibera.

6. A carico del deliberatario staranno dalla delibera in poi, tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni suesposte la casa si rivendrà a tutto suo rischio, pericolo e spesa, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Stabili da subastarsi

Casa in Moggio Borgo d'Anpa in map al n. 5386 di cens. pert. 0.04 rend. l. 6.60 stimata fior. 170.00

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 3 febbraio 1868

Il Reggente
COFLER.

N. 1214 p. 2

EDITTO.

Si rende noto che per l'asta degli immobili esecutati dal nob. Andrea di Caporiacco e figli a pregiudizio di Antonio Londero detto Camillo di qui nuovamente furono destinati i giorni 1 15 e 29 maggio 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, ferme le condizioni e disposizioni dell'Editto 18 luglio 1867 n. 6333 inserito nei n.i 190 194 195 del *Giornale di Udine.*

Si affigga all'albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 5 febbraio 1868.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Cancellista

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.